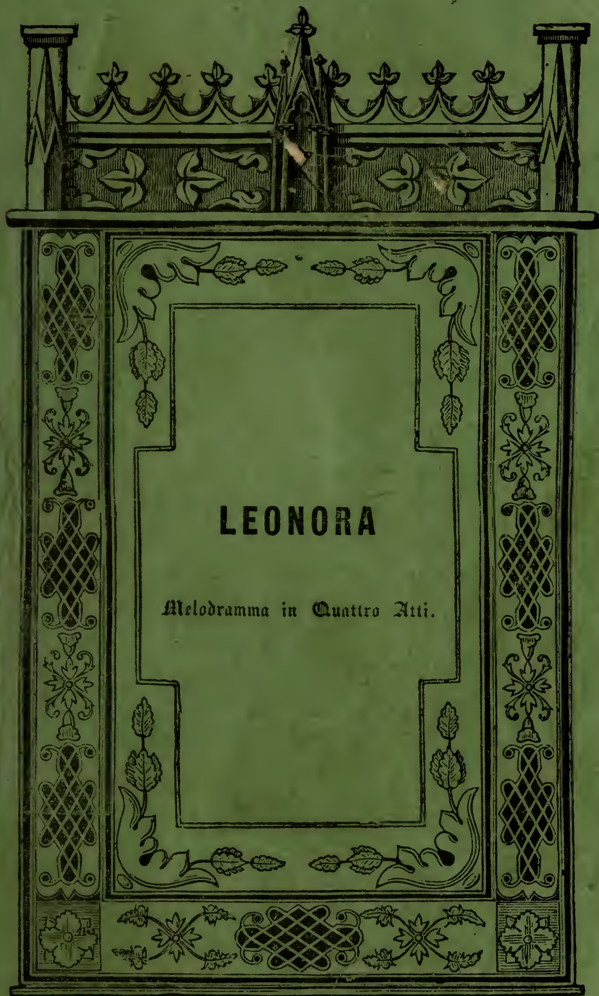
Mercadante



LEONORA

Melodramma in Quattro Atti.

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel

TEATRO CARLO FELICE

L'Autunno del 1846.



GENOVA

Tipografia dei fratelli Pagano.

Canneto il lungo, n.º 800.

PERSONAGGI

BARONE DI LUTZOW
Sig. Eugenio Luisia.

GUGLIELMO, suo figlio
Sig. Emilio Naudin.

STRELITZ, vecchio soldato al servizio del Barone
Sig. Agostino Rovere.

GIORGIO BURGER, Dottore
Sig. Francesco Leonardi.

GELTRUDE, sua moglie
Signora Placida Corvetti.

LEONORA, loro figlia
Signora Adele Rossetti-Rebussini.

OSCAR MULLER
Sig. Enrico Rossi-Guerra.

Coro
di Contadini, Contadine, Soldati e Convitati.

Il fatto avviene in Prussia — Epoca 1752.

Poesia del Sig. Marco D' Arienzo.
Musica del Maestro Sig. Saverio Mercadante.

I Cori d'ambo i sessi sono formati dagli Allievi dell' Istituto di Musica.

Suggeritore sig. Pietro Giannetti.

Macchinista sig. Gerolamo Novaro — Attrezzista sig. Gius. Rollero — Capo-Sarto sig. Carlo Carrera — Capo-sarta Maria Merega — Berrettonaro sig. Nic. Mazzini — Parrucchiere Mich. Ferrando e figlio — Calzolajo sig. G. B. Moscino.

NB. *I versi virgolati si omettono per brevità.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Aperto vestibulo di un castello. A destra porta che mette ad una sala d'armi. In fondo colline sparse di case e capanne. (È l' alba)

Suono di cornetta in distanza. Contadini e Contadine che arrivano da vie opposte; poi Strelitz.

Don. Odi....
Uom. Ascolta.... *(con meraviglia fra loro)*
Don. Di Berlino
Sembra un messo....
Uom. È un banditor!
(ancora il suono, ma più prossimo)
Don. Egli è in piazza.... *(avvic. agli uom.)*
Uom. È a noi vicino....
Don. Che fia mai!
Uom. Mi balza il cor!.....
(entrano nel vestibolo e con circospez.)
Per l'Alemagna un turbine
Di crudel guerra romba;
Ruota la spada l'Ungaro,
Squilla la Svevia tromba;
Pur bellicosa e fiera
Insorge la Baviera;
Sola la Prussia dubbia
Volge la mente ancor.
Don. Ah, nel sen di Federico
Spiri pace la pietà!
Uom. Pace, pace - è il grido antico
Della intera umanità!....
(si ode da lontano un grido - Viva Federico - *e poi una voce che comanda alcun esercizio militare)*

Uom. Egli!.... è desso!..., (*guardando in fondo*)
Don. Chi?
Uom. Il sergente,
Che in novelle mai non erra.
Don. Strelitz! (*movendo verso di lui*)
Uom. Vieni....

SCENA II.

Strelitz e *detti*.

(*Strelitz non è del tutto vestito alla militare*)

Str. Allegramente!
S'è deciso.... (*saltellando di gioia*)
Coro E che? (*con premura*)
Str. La guerra! (*con forza*)
Don. Guerra! (*a mezza voce*)
Uom. Guerra?
Str. E vi lagnate?
Coro Ahi!.... la guerra!....
Str. Guerra.... già! (*risoluto*)
Ma perchè vi disperate?.... (*alle donne*)
Presto andiam, v'armate, olà. (*agli uom.*
Il genio mio belligero
In tutti voi trasfondo;
La guerra è la delizia,
Il maggior ben del mondo,
Sapete perchè i vizii
Sono cresciuti in terra?....
Perchè?.... perchè perpetua
Non è fra noi la guerra!....
La guerra, sì, la guerra
La terra sa purgar.
Il marito scapestrato
Va alla guerra ed è scannato:
Il fratello impertinente
Là ridotto è men del niente.
Perdigiorni, truffatori,
Zerbinotti sconquassati,
Spasimanti, gabbatori
Sono in guerra sbudellati.

Dunque in guerra; ed i soperchi
Non ci rompano i coperchi;
Decimati resteremo,
E più ricchi noi saremo.
E voi altri zappatori,
Che bramate dai signori?
E voi pure sprega-inchiostri
Che sperate ai giorni vostri?
Zappo e scrivo, ed un quattrino
Mai non ho nel borsellino.
Dunque in guerra, chè la guerra
Mentre è purga per la terra,
Se stentando tu fra guai
Anco un pan ti mancherà,
Morto, ucciso almeno avrai
Una gran celebrità.

Don. E se in campo in preda a morte
Fia che cada il mio consorte? —

Str. Più d'un uomo ardente aspetta
La vezzosa vedovetta.

Alt. Don. E se in campo un nero avello
Si prepara a mio fratello? —

Str. Chi t'infesta perderai?....
Ciò che vuoi far tu potrai.

Uom. E se un braccio in guerra poi,
(*traendo innanzi Str.*)
Se una gamba perdiam noi?.... —

Str. Ne rimane a te una sola?....
Pur l'amica si consola.

Coro Ah!.... non mai!.... Tra i perigli dell'armi
Langue e muore il bel senso d'amor.

Str. Eh, via su! perchè tanto annoiarmi?....
All'amore va innanzi l'onor. (*breve pausa*)
È a me pure pungente ed amaro
La mia bella Ninetta lasciar.

Coro Tu.... che parli....

Str. Ma dopo è più caro
All'amplesso d'amore tornar.

Coro « Dunque?

Str. « Andiamo — Di Prussia pei campi
« Federico la tromba suonò!

CORO « Ah, d'un fervido ardir tu ne avvampi!....
STR. « Braccio e core!....
UOM. (*con anima*) « Alla guerra verrò.
TUTTI « Alla guerra!.... alla gloria! all'onore!
« Il dovere va innanzi all'amore.
STR. Dopo il fischio delle bombe;
Gonfio il cor d'immensa brama,
Pien di gloria, al suon di trombe,
Ritornando al ben che m'ama,
Le dirò col core ardente
Tutto tutto in sen bollente:
Al tuo piè depongo, o bella,
I miei lauri, i miei trofei.
Meco in guerra entrar tu dêi,
Non già d'ira, ma d'amor!....
Vieni, o cara mia zitella,
Premia, o bella, il mio sudor.
CORO Per la gloria e per l'onor
Taccia il grido dell'amor!
(*i contadini vanno via pel fondo*
Str. entra nella sala a destra)

SCENA III.

BARONE *dalla sinistra tutto ristretto in sè.*

BAR. Fia ver!.... Grido di guerra! — Oh com'è bella
Del re la voce che ti chiama al campo!
Oh! come al vivo lampo
Della gloria dell'armi
Non si riscote di mio figlio il core!....
Perchè di pari fiamma
Egli non arde ancora?...,
Qual cupa arcana cura in sè divora?
Oh, la gloria dell'armi!!
A te la Prussia corre; io sol qui resto....

SCENA IV.

STRELITZ *e detto.* — *Strelitz è vestito alla militare, recando due pistole che depone sur un poggio per affibbiarsi la sciabola.*

STR. Signor.... signor.... (*con gioia*)
BAR. Mio Strelitz.
STR. Eccomi lesto.
(*avvicinandosi al Barone*)
BAR. Sei pronto già !....
STR. Vi pare!
BAR. Ma di', nei miei vassalli
Infondesti tu ardire?
STR. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto,
Che lunga età porre in obblio non puote.
Chi colle buone, e chi cogl' improperi,
Chi con buffetti, e chi colle carezze
Gl' ho riscaldati tutti....
BAR. Oh gioia!.... (*abbracc.*)
STR. In piazza,
Alle capanne, al bosco, alla montagna
Son corso per mezz' ora,
Gridando come un matto: —
Alla guerra - alla guerra!.... Ehilà, babbuassi!....
BAR. A quel tuo grido al certo....
STR. S' è fatta una caterva, e - andiam, corriamo -
Una voce fu allor....
BAR. Bravo davvero,
(*con grande energia sempre crescente*)
Mio vecchio camerata.... Ah, questa gamba!....
STR. Maledetta mitraglia!....
BAR. Anch' io con voi....
Osserva, - io fremo! (*porgendogli la mano e tentennando come colui che è offeso ad una coscia*)
STR. (*sostenendolo*) E in piè non vi reggete....
BAR. Oh gamba!....
STR. Oh gioventù! (*con energia eguale*)
BAR. Nè sei tu vecchio?
STR. No.... ancor mi sento in forza.
BAR. Oh rabbia.... ed io...

STR. Venir vorreste, è ver?
BAR. Per me saria
Nuova vita d'incanto!
STR. Così malconcio a voi non lice tanto.
BAR. (*in pieno entusiasmo, e così sempre*)
No, qual son tu non ignori,
Quanto in me può un suon di tromba;
Al pensier de' verdi allori
Sorgerei s' io fossi in tomba!....
Nuovo spirto in me già freme,
M' urta, spinge, incalza e preme;
E ritorno un uom novello
Contro cui valor non v' ha.
STR. (*c. s.*) Ed io pur, benchè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quando è guerra, in testa mia
Non v' è testa, sudo e gelo;
All'idea della baruffa
Nelle vene il sangue sbuffa,
E divento un Mongibello
Che sprofonda una città.
BAR. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
Della Slesia?
STR. Oh, allor che spassi!
BAR. Che valor! (*tutto dimenandosi e traball.*)
STR. Ma guarda bene,
O qui cadi e ti fracassi.
BAR. E dell'Austria?
STR. Oh, tempo antico!
BAR. Là in Boemia?
STR. Io n' esco pazzo!
BAR. Fu un macello del nemico!
STR. Fu un macello da schiamazzo!
BAR. Giù nel vallo.... su pel monte....
Fuoco ai lati.... fuoco a fronte....
STR. Già di sangue è una fiumara....
Para.... piglia.... piglia.... para....
BAR. Ed il suon della vittoria?....
STR. Fu un' ebbrezza in verità!
BAR. In quel giorno quanta gloria!
STR. E chi dirlo mai potrà!

a 2 Oh bei tempi! Oh dì felici
D' un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell'uom la vita sta!

BAR. Ti rammenti, in Stiria, allora
Che i nemici eran sul piano?

STR. Dalle alture in men d' un' ora
Li guardammo da lontano.

BAR. Pari ad aquile piombammo....

STR. Là sovr' essi e li schiacciammo?....

BAR. De' cannoni al vivo lampo
Che vulcan pareva il campo!

STR. Cinquemila prigionieri
Tutti quanti granatieri!

BAR. Ed al resto!

STR. Ziffe e zaffi
Consegnammo e calci e schiaffi!

BAR. Oh, qual giorno!....

STR. Oh, qual valore!

BAR. Matto io vo!....

STR. Son pazzo già!

BAR. Gloria! gloria!

STR. Onore! onore!

BAR. Ah, quel dì più non verrà!

a 2 Oh bei tempi! oh dì felici
D' un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita sta!

BAR. Strelitz, la vita nella gloria è solo
Riposta.... (*quasi fuor di sè per la gioia*)

STR. Gloria! gloria!
Eredità de' poveri....

BAR. E fia vero
Che pur dissimil tanto
Dal padre è il figlio?....

STR. Eh, signorsì.... va bene.
Il padre ha certe gambe....
Ha certa età.... Guglielmo
Altra etade.... Altre gambe. — Or chi non sente
Che dal padre esser deve differente.

Bar. No, partire egli dee.... (*risoluto*)
Str. Che dite mai....
Bar. Ma non gli freme in petto
Il grido dell' onore....
Str. Forse gli cuoce in core
Qualche amoroso affetto....
Bar. Che! (*con sorpresa*)
Str. Hau!.... che l' ho fatta. (*fra sè*)
Bar. « Di che mai parlasti!
« Amore!.... (*con somma premura*)
Str. « Amor?.... S'è maturato.... È al punto....
« E il selvaggio alberetto (*confuso*)
« Vuol esser coltivato....
Bar. (*irritato*) « Ah.... fosse mai!....
« Nè il dottor lo scopria!....
Str. « Certo.... il dottore
« L'ha cresciuto.... educato....
« Ma in ciò, signor, non si sarà impicciato.

SCENA V.

Giorgio *dalla destra tutto tremante, e detti.*

Gior. Signor!....
Bar. Che! (*volge lo sguardo, e vedendo Giorgio lascia Strelitz*)
Str. Acqua sul fuoco! (*con gioia fra sè*)
Bar. Burger! (*avvicinandosi a lui*)
Str. Or sì che la faceva grossa! (*fra sè*)
Bar. Che fia?.... Qual mai pallor ti copre il volto....
(*con meraviglia a Giorgio*)
Gior. Alta cagione a voi mi guida....
Bar. E quale?
Gior. Un periglio fatale
A me sovrasta....
Str. Ahimè, costui sapesse! (*fra sè*)
Bar. Ebbene?
Gior. Un vergin fiore
Crebbi, educai della virtude all'ombra;
Or la bufera lo minaccia.
Str. (*con espansione fra sè*) Bomba!

BAR. E chi insidia quel fior?
GIOR. Tal cui sospetto
Nutrir mai non potea....
STR. Zitto dottor.... (Tal nembo io prevedea).
(a Giorgio sotto voce)
BAR. Ma, di', chi è mai colui?
STR. Chiudi quel labbro *(c. s.)*
GIOR. Il poter vostro imploro.... *(dubbioso)*
BAR. *con crescente premura)* Parla....
GIOR. Perdon vi chieggo.... *(con accento interrotto)*
STR. Taci.... oh Dio!
GIOR. È Guglielmo! *(risoluto)*
STR. Oh, subisso! *con accento disper.)*
BAR. Il figlio mio!....
Che!.... *(retroc. con orrore e con accento interr.)*
STR. Ma.... no!....
(scorgendo il Bar. e cercando calmarlo)
BAR. Diceste il vero? *(a Gior.)*
GIOR. Sì, pur troppo....
BAR. *(con ira repressa)* Forsennato!....
Menti, menti.... In tuo pensiero *(risoluto)*
Agi e fasto hai tu sognato....
GIOR. Cielo! *(con risentimento)*
BAR. Allor ch'è nato muore,
Se alimento non ha, amore....
GIOR. E credete?..... *(c. s.)*
BAR. In umil tetto
A grandezza tu aspirasti....
GIOR. Io..... *(c. s.)*
BAR. Nudristi in questo affetto
Il pensier d'alzarti a me....
Miserabil - t'ingannasti;
Va.... *(scacciandolo con forza che quasi lo fa barcollare)*
GIOR. Signor.... *(con forte risentimento)*
BAR. Vanne....
STR. Ahimè!!
(a mezzo de' due per calmarli)
GIOR. Oh, cessate!.... E a che volete *(con ira rep.)*
Noi spregiar così vilmente?

Da qual dritto mai traete
D'insultarci impunemente? —
Che sol voi v'abbiate onore?
Che sol voi virtù v'abbiate?....
Ciechi!.... stolti! nel bagliore
Dell'orgoglio vaneggiate. —
Da un sol fonte noi sorgiamo,
A un sol fine noi corriamo.
E l'onore è qui serbato
Nel cor nostro immacolato:
Non in voi, che a vil tenete
Se non d'oro è la virtù!
(*comparisce Guglielmo dal fondo*)

BAR. Temerario!! (*nell'estremo dell'ira prende pel braccio Gior. ed a viva forza lo respinge*)

SCENA VI.

GUGLIELMO *e detti.*

GUGL. Che! (*ved. Gior. resp. dal padre*)
STR. Buonora!
(*vedendo Gugl. corre a trattenerlo*)
GIOR. Se uno scettro m'offrireste, (*con voce soffoc.*)
Rifiutar voi mel vedreste....
E lo giuro al ciel... Leonora
D'un superbo non sarà.
BAR. Esci....
GUGL. Ah!.... (*per accorrere*)
STR. Zitto!.... (*trattenendolo*)
GUGL. Oh rio tormento! (*frem. di sdegno*)
GIOR. (*per allontanarsi con accento interrotto*)
A un suo pari fidanzata
I suoi dì trarrà beata....
GUGL. (*slanciandosi con forza ed arrestando Gior.*)
No, vedrete pria me spento....
BAR. GIOR. Che!
STR. (*appena potendo profferir la parola*)
Un malanno qui verrà!

BAR. Oseresti!....

GUGL. A tutto trarmi (*con forza*)
Può la fiamma ond'arde il core;
Se delitto dee costarmi,
Io non sento che l'amore....

BAR. (*nell'estremo dell'ira*)
Fin delitti! Ebbene.... (*va a prendere una delle pistole lasciate da Str. sul poggio*)

GIOR. Oh! cielo!

STR. V'arrestate....
(*trattenendo il Bar. con orrore*)

BAR. (*presentando a Gugl. la pistola*)
Ardisci....

GUGL. (*restando immobile*) Ahimè!

BAR. (*a Guglielmo con ira repressa*)
Tu tremi, indegno!.... tu impallidisci!
Fa core, prostrami al suolo esangue;
Il parricidio ormai compisci:
Solleva il braccio.... eccoti il cor.
Poi colla mano che gronda sangue
Intreccia il serto sacro all'amor!

GUGL. (*supplichevole al padre*)
Padre, perdona.... Qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto;
Gigante crebbe, ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.
Esso m'è speme, m'è vita, incanto;
L'Eliso istesso mi schiude amor!

GIOR. (*in disparte con ira repressa*)
Ah! sciagurati, di qual periglio
V'è quell'orgoglio, quell'ansia avara!....
L'amor di padre, l'amor di figlio
Tutto soffoca vano splendor!....
La nobil culla oh quanto è amara!
Oh come i miseri han lieto il cor!

STR. (*a Gior. sottovoce e con risentimento*)
Hai visto, hai visto, qual precipizio!
Sei tu, vecchiaccio, senza giudizio.
Che mai credevi?,... che mai temevi!....
Chi grande nasce sente l'onor.

Ora che entrambi sono nemici,
Via, su, che dici?.... non hai rossor?
(*s' ode un suono di tamburo*)

SCENA VII.

Contadini, Soldati e Contadine dal fondo.
GELTRUDE *dalla destra, e detti.*

CORO Su, moviam, suonata è l'ora; (*di dentro*)
Il tamburo omai ne appella.
BAR. GIOR. e STR. Sono i prodi, i valorosi
Che il tamburo alfine appella.
GELT. (*avvicin. a Giorg. con premura e sottovoce*)
Giorgio!... Giorgio!....
GIOR. (*con accento soffocato*) Ah! moglie mia!
GELT. Fremi tu!....
GIOR. Sì, smanio e fremo. (*desolatam.*)
GELT. Parla....
GIOR. Taci....
GELT. Di', che fia?
GIOR. (*con ira repressa mostrando il Barone*)
Egli è giunto a insulto estremo!
GELT. (*gittando un grido e restando immob.*) Ah!
SOLD. (*scesi dalle colline ed entrando nel castello seguiti dai contadini*)
Moviam; suonata è l'ora;
Il tamburo omai ne appella.
STR. *vedendo i Sold. risoluto si fa a mezzo del Bar. e del figlio, e con animo*)
Oh! cessate alla buon'ora,
Raddrizzate le cervella.
Vieni, parli in te l'onore, (*ad alta voce a Guglielmo*)
Fa contento il genitore.
Un Barone alfin tu sei,
E prodezze far tu dêi.
Su, disperdi ogni pensiero,
Muovi al bellico sentiero....
Già Guglielmo una gran cosa (*al Bar.*)
Non ha fatto alla fin fine,

Senza cogliere una rosa
Ei s'è punto fra le spine....
Signorsì, se fece male
Non fu cosa criminale: -
Vecchi è vero noi già siamo,
Ma pietà sentir dobbiamo: -
Ben si sa, signor barone,
Gioventù non ha ragione:
E voi pur non ricordate
Le follie di prima età....
Via, non far più ragazzate,
(sotto voce a Guglielmo)
Tutto il tempo aggiusterà....
Vieni....

GUGL. Ah, no, non mai!....

BAR. Cessate....
L'uom più vile in lui mirate. *(prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldati)*

CORO, STR., GIOR, GELT.

Vile!....

GUGL. *(proromp. fino all'eccesso con impeto crescente)*
Io vil!..... Chi in Prussia nacque
A viltà non mai soggiacque!
Padre.... Ah padre.... quell'accento
Qual pugnal nell'alma io sento....
Per la Prussia anche il mio core
Arde al grido dell'onore:
Per la Prussia anelo anch'io
Tutto il sangue mio versar.
(prende lo stendardo che ha uno dei soldati e lo leva in alto)

GIOR. Ah! respiro.... *(fra sè con gioia)*

BAR. *(correndo al figlio con passione)*
Oh, figlio mio....

STR. *(nel pieno della gioia per abbracciare Gugl.)*
Già un eroe ti puoi chiamar.

TUTTI (*con entusiasmo*)

Su, partiamo / partite, a guerra, a guerra;
Sia di gloria ogni pensiero,
Si difenda questa terra
Dal nemico audace e altero.
Là sul campo il grido antico
Del valor risorgerà.

BAR. (*tenendo stretto il figlio e con espansione*)
Deh! ti stringi al sen paterno,
Dirti figlio or m' è concesso;
Confondiamo il voto alterno;
Fausto il cielo invoco adesso.
Per la via che a gloria guida
Il tuo brando ei moverà!

GUGL. (*staccandosi dal padre e venendo innanzi al proscenio, fra sè e con animata passione*)
Ah! mio ben di guerra all'ira
L'amor tuo mi fa maggiore: -
Quel desio che a te sospira
Vampe aggiunge al mio valore: -
Là sul campo il tuo pensiero
Brando e core a me sarà!

GIOR. e GELT. (*con gioia fra loro*)
Ah! ch'io veggo in quell'ardire
Bella prova di valore. -
Fra le stragi, il sangue e l'ire
Spento in lui sarà l'amore....
Spera ancora un dì di pace
Questa tua / mia cadente età.

STR. (*quasi fuori di sè per la gioia, or verso l'uno, or verso l'altro*)
Su corriamo.... Oh che terrore!
Qual prodezza io voglio far!....
Ehi, dottor, dottor.... dottore....
(*a Giorgio scuotendolo*)
E non starci più a seccar.
Il mio piccolo Barone (*al Coro*)
Gran valore mostrerà!....

Capitan del battaglione
Nominar lo vo' di già!
Ah, se mai ti fosse dato *(al Bar.)*
Quella gamba accomodar....
Mi vedresti d'ogni lato
Palle ardenti consegnar.

(il barone entra a destra seguito da' contadini, da Str., da' soldati e da Gugl.; Gior. e Geltr. entrano a sinistra)

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala terrena. Uscita ad ambo i lati. In fondo grande verone chiuso da vetri.

LEONORA *e* GELTRUDE.

LEON. Ah! madre mia, conforto almen ritrovi (*desolatamente*)
In te l'ambascia che mi stringe il core.
GELT. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.
LEON. Fin dall'infanzia il fato
Mi vi spingea. « Cresciuta al fianco suo,
« Qui nel paterno tetto
« Dai guardi suoi traea
« Gioia, riso, piacer, e a me parea
« Il sentier della vita
« Sparso di vaghi fiori....
GELT. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorge.
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l' affetto: -
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella....
LEON. Ah! madre,
Se nudrir non m' è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Come del ciel lo sguardo;
Eccheggierà per sempre
Nell' alma innamorata
Il caro suono della voce amata.
Ah rammento!.... A lui d'accanto
Qui gioiva al suo gioir!

E rapita in dolce incanto
Sospirava al suo sospir ! . . .
Tutta assorta in suo pensiero
Ogni ben sprezzava allor . . .
Ahi ! quel sogno lusinghiero
M' era l' alba del dolor !
Qual suon . . . (*si ode suono di tamburi*)

GELT. (*con gioja*) I prodi in guerra
Già guida Federico . . .

LEON. Ahimè !

GELT. L' Austriaca terra
È il campo del nemico,
Ma il fior de' nostri prodi
Avrà vittorie e lodi : —
Vien, di pietoso zelo
Voti porgiam d' amor.

(*esce invitando la figlia a seguirla. Leonora non volenterosamente la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Guglielmo fuori di di quello, e tutta lieta ritorna indietro.*)

LEON. Andiam... Chi veggio ! Oh cielo !... (*con grido*)
(*componendo il volto a gioja*)
Ei non m' è tolto ancor !
Oh, di qual vivo palpito
Balzar mi sento il core !
Par che ritorni l' anima
Ai sogni dell' amore . . .
Vieni, di mia mestizia
Dirada il denso vel . . .
Fa che la vita un' estasi,
Un riso sia del ciel.

SCENA II.

GUGLIELMO *in abito militare, e detta.*

GUGL. Leonora ! . . . (*nell' entrare a sinistra*)

LEON. Ah ! vieni . . . (*correndo a lui*)
Tu alla guerra ? (*retrocede con mestizia*)

GUGL. E all' ara tu ? (*con forza*)

LEON. Estinta... in vita no!... (*con forza*)
GUGL. (*con ansia*) L'alto potere
Del padre non rispetti?
LEON. (*c. s.*) Ei sul mio core
Diritto non ha... Tu solo!...
GUGL. (*con passione*) Oh immenso amore!
LEON. Ah! sì che t'amo...
GUGL. Oh cara,
Sei l'astro di mia sorte.
LEON. Son tua, son tua, sull'ara
Senza di te v'è morte!...
Solo, a te solo anelo;
Tutto tu sei per me!
GUGL. Oh gioja!...
LEON. Ma, tu in campo... (*con forza*)
Mi spargerai d'obblio!...
GUGL. Taci! del sole a un lampo (*c. s.*)
È pari l'amor mio;
E come eterno è in cielo,
Eterno in petto egli è.
LEON. (*c. s. e con accento interrotto*)
No... qui resta... in mezzo all'armi
Un acciar...
GUGL. (*con animo cres.*) Non può atterrarmi.
Dall'ardor che mi divora
Sarà mosso il corpo esangue...
LEON. Che mai dici!
GUGL. Sì, a Leonora
Redivivo il condurrà!
(*si fissano con tenerezza scambievolmente; poi si avvicinano l'uno verso l'altro e con passione*)
LEON. Ah! s'è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d'amore
Sempre, ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qual sia sventura,
Neanco il ciel mi ti torrà,
Una gioja santa e pura
Ei negar non mai potrà.
GUGL. Ah! perchè di tanto amore
La possanza non s'intende!

Abborrito sia quel core
Che infelice e tristo il rende...
Sì, sfidiam qual sia sventura
Neanco il ciel mi ti torrà.
Una gioia santa e pura
Ei negar non mai potrà. (*Leon. e Gugl. restano per poco assorti in silenzio*)

SCENA III.

STRELITZ, e *detti.*

(*Stre. dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Gugliel. e a Leon., e scuotendoli*)

Presto, presto — terminate;
È là giunto... or io l'ho visto...
GUGL. LEON. Chi? (*con sorpresa*)
STR. Ma presto, non parlate...
Egli è furbo, egli è assai tristo. —
(*a Gugl.*) Da mostrarti fanciullone
Più momento non è questo...
Sta piantato là il Barone;
Vi son tutti, e ognuno è lesto...
GUGL. e LEON. Ah! (*con grido*)
STR. Non far, non far rumore:
(*a Leon.*) Tu che vuoi, che mai pretendi?
Non è tempo più d'amore,
É soldato, non l'intendi?
Alla gloria or è serbato;
Al ritorno amor l'aspetta;
Egli è figlio a un titolato,
Far da capo gli si spetta —
Se sapessi madri e suore,
Che sussurro o parapiglia!
Chi dà voci di dolore,
E chi freme, e chi bisbiglia...
Ma che vuoi?... La guerra in core
Ora i prodi soltant' hanno;
E gridando tutti vanno: —
Vincitor verremo un dì. —

(*a Gugl.*) Vien', la voce dell' onore
In te parli pur così. (*invitandolo a seguirlo, e avviandosi per la porta a destra*)
GUGL. Ah! Leonora... (*con voce soffocata*)
STR. (*a Gugl.*) E zitto... presto.
LEON. Ah! Guglielmo...
STR. (*con forza*) Intendi, o no...
GUGL. Ah!...
STR. (*cercando di dividerli, e con risentimento*)
Che brutto impiccio è questo!
GUGL. Spento ancor ritornerò. (*con energia*)
STR. Che! (*con meraviglia*)
LEON. (*a Gugl.*) Un sol pegno...
GUGL. (*dandole il suo anello*) Il prendi...
STR. (*c. s. afferrando pel braccio Guglielmo*)
Oh bella!...
LEON. E tu il mio. (*dando a Gugl. il suo anello*)
STR. (*confuso*) Che fate! olà!
LEON. Son tua sposa.
STR. (*risentito all' estremo, e così sempre*)
Ah birbantella!
GUGL. Son tuo sposo!...
STR. Ahimè! pietà!!
(*a Leon.*) Ma che, sei pazza! (*a Gugl.*) Che pensi mai!
Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai...
Non modo è questo d'un uom dabbene,
Chi t' ha imparato di far tai scene?
(*a Leon.*) E tu, tu pure, questa è la scuola
D' una zitella buona figliuola?
Se amore è fuoco che rende insano
Colla ragione si smorzerà...
Abbiate senno — fate pian piano,
O un precipizio certo verrà...
Puh, puh, vergognati .. ti scosta, va...
(*risoluto respingendo Leonora*)
Mi segui, sbrigati... nè dir più un *a*.
(*prende pel braccio Gugl. e lo mena seco*)
GUGL. Oh ciel!... (*guardando con passione Leon.*)
LEON. (*con accento soffocato mal reggendo*)
Guglielmo!
GUGL. Sei tu mia sposa!

Leon. In vita e in morte . . . (*c. s.*)
Str. (*con accento grave*) Che dite ! . . . Ohibò.
(*a Gugl.*) Eh , l'innocente !... (*a Leon.*) La schifittosa !...
Leon. (*con grido*) Estinto ancora ?
Gugl. (*c. s.*) Ritornerò.
(*s' ode un suono di trombe sulla strada che si allontana a gradi a gradi*; *e delle voci che gridano*)
Per la gloria e per l' onor
Taccia il grido dell' amor ! —
(*Gugl. è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire , ma si svincola da Str. , e corre nuovam. a Leon.*)
Gugl. e Leonora (*nell' estremo trasporto*)
a 2 Ah ! non sa dir l' accento
L' immenso mio tormento !
È tanto il duol , che a reggere
Omai non basta il cor.
Non sia , non sia mai questo
Ultimo addio funesto . . .
Anco una volta abbracciami ,
Dimmi che m' ami ancor !
Str. (*traendo seco a forza Gugl. e respingendo Leon.*)
Ahimè ! . . . i tamburi suonano ;
Squillano pur le trombe ;
I prodi s' incamminano . . .
Corpo di mille bombe ! . . .
L' affar diventa serio . . .
Mi sta tremando il cor . . .
Andiamo , andiamo , cattera ,
O monterò in furor !
(*a Strelitz è riuscito dividere di bel nuovo Gugl. da Leon. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leon. cade svenuta. Si bassi subito la tela*)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala terrena come nell' atto secondo.

GELTRUDE *e* LEONORA.

GELT. « Figlia, obbedir t'è forza: Altr' uom tu dèi
« Seguire all' ara...
LEON. (*quasi piangendo*) « Ah madre!
GELT. « Fra il signor del castello e il padre tuo
« Pace così risorga...
LEON. « E il cor regger potria?...
GELT. « Anzi che amante fosti figlia in pria.
LEON. « E la mia fede?
GELT. « Richiamar sul capo
« Ti può l'ira del padre...
LEON. (*fra sè*) « Ah! mio Guglielmo...
GELT. « Ti pieghi al suo voler?

SCENA II.

GIORGIO, *e detti.*

GIOR. (*a Leon.*) « Leonora...
LEON. (*ricomponendosi e andandogli incontro*) « Padre...
GIOR. (*con gioja*) « Delle tue nozze il rito già s'appresta...
« Vieni, vieni... (*prendendola pel braccio*)
LEON. « Signore... (*arretrandosi con riverenza*)
GIOR. « Oh quanta gioja tu m' infondi in core!
(*tenendo stretta al core la figlia e posandole una mano sul capo con estremo affetto*)
« Vieni, con me propizio
« Il ciel ti benedice:
« Vieni, la mia canizie
« Tu renderai felice:
« In quel beato istante
« Che avvinci la tua fè,

« Al cor d'un padre amante
« Gioja maggior non v'è.

LEON. « Oh come grave all'anima *(fra sè tutta*
« La voce sua mi scende!... *tremante)*
« Egli non sa quai suonano
« Ore per me tremende: —
« Ah! nel mio cor la sorte
« Leggere a lui non diè!
« Vedria che sol di morte
« Solo è il sospiro in me!

GELT. « Ah! figlia, dolce all'anima *(sotto voce*
« La voce sua ti scenda! *a Leon.)*
« Vieni, e la sua canizie
« Men grave alfin si renda.
« Virtù che in cor t'è guida
« Regga il tremante piè;
« E il cielo a noi sorrida,
« Come sorride a te!

GIOR. *(prendendo la figlia pel braccio)*
« Vien'... Tu tremi!... E qual pensiero
« Mai ti turba... *(arrestand. e fissandola)*

LEON. *(con accento soffocato)* « Ah! padre mio...
« Un presagio orrendo e nero
« Qui nel cor mi risuonò.

GIOR. *(con accento grave)*
« Ah! quel pianto ancor m'addita...

LEON. « Deh!... sospendi... Egra son io... *(desol.)*

GIOR. « Sull'estremo di tua vita *(raddoppiando*
« All'altar ti condurrò. *nell'ira)*
« Non sai tu qual ira in petto
« Furibondo soffocava...
« Suona ancor l'altero detto
« Di colui che m'oltraggiava...

GELT. *(per calmarlo)* « Giorgio...

GIOR. *(risoluto a Leonora)* « Il dissi, a te s'aspetta
« Di compir la mia vendetta...

LEON. « No... nol posso. *(risoluta opponen.)*

GIOR. *(in atto d'imprecazione)* « Ah! sciagurata
« Sii per sempre...

GELT. *e* LEON. *(trattenendolo)* « Ah! per pietà!!

LEON. (*prostrandosi colle mani sollevate*)
« Ah! taci, taci — L'accènto irato
« Più non m' aggravi l' orrendo fato...
« Mi vuoi tu spenta?... Spenta son io:
« M' adduci all' ara nel mio dolor.
« E il sacrificio dell' amor mio
« A me dischiuda la tomba ancor!

GIOR. (*con ira repressa*)
« Nè un sol pensiero, nè un sol accento
« Desti l' affetto che in te vo' spento
« La prima fiamma che t' arde in core
« Schiude la tomba del genitor...
« Vieni, mi rendi vita ed onore,
« Ch' io più non frema nel mio rossor.

GELT. (*a Leonora traendola seco*)
« Vieni, sull' ara che a te s' infiora
« T' arrida, o figlia, più lieta aurora.
« Scaccia dall' alma tristi pensieri;
« Al padre rendi vita ed onor;
« E quella pace, che invan tu speri,
« Ti piova in seno da nuovo amor.

(*Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra. Giorgio va per entrare a destra*)

SCENA III.

BARONE e GIORGIO.

BAR. « Burger... (*incontr. con Gior. ch' è per uscire*)
GIOR. « Signore... (*ricomponendosi*)
BAR. « È un anno
« Ch' io già t' offesi... Ingiustamente
GIOR. « Il core
« M' era di voi sì noto...
« Per voi coi miei io qui traea la vita
« Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...
BAR. « Burger...
GIOR. « Io vel giurai
« E già presso all' ara
« É la mia figlia...
BAR. « E tutto sia d' obblio...

GIOR. « Oscar l'amava...
BAR. « E riamato n'era.
GIOR. « Pari in anni...
BAR. « E in virtù...
GIOR. « Coppia felice?...
« Già il il ciel la benedice.
BAR. « Tutti nel mio castello
« Oggi adunar vogl'io. Prova novella
« Or abbi del mio cor.
GIOR. « Signore...
BAR. « A lei
« Che s'incammina all'ara (*mostran. un cassettino*)
« Sian queste gemme di maggior splendore.
GIOR. « Oh... nol posso, signore... (*dubbioso*)
BAR. « Taci... (*) La mano che a te porgo sia
(*) *consegna il cassettino a Giorgio*)
« Pegno di vero affetto...
« Andiamo... (*entra per la porta a sinistra*)
GIOR. (*seguendo il Barone, fra sè*)
« Il cor pur non m'è lieto in petto.

SCENA IV.

OSCAR *dalla porta a destra.*

Qui attenderla in segreto (*con circospezione*)
Ansante mi diceva, e sul suo ciglio
Io vidi balenar tremulo il pianto!
Quale cagion mai tanto
Or la rende si mesta,
Or che imeneo per lei sue faci appresta?...
Forse rimoto in core
Cupo desio la rode?...
Forse ad altri?... Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell'amata vergine
Macchiar non può il sospetto:
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto.
Lungi le triste immagini;
É puro il suo bel core,

Puro siccome un genio
Rapito in ciel d'amore...
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor.

SCENA V.

LEONORA, e *detto.*

LEON. Oscar!... (*tutta ansante dalla porta a sinistra*)
OSC. Leonora?
LEON. Attendi... (*chiude la porta ond' è venuta*)
OSC. Parla!... (*con premura*)
LEON. M' odi: —
Perchè tu fossi lieto
Altri vorresti in pianto?
OSC. Io... no!... m'è cara
Quanto la gioja mia la gioja altrui.
LEON. E se fosse colui
Tal cui te stesso devi,
Di', che faresti?...
OSC. (*con meraviglia*) Arcana è tua parola —
Chiara la rendi.
LEON. Sopra l'irta sponda
Dell' Oder vorticoso,
Oscar un giorno perseguìa le belve —
Gli manca il piè, trabalza, e giù ne' gorghi
Precipita del fiume: ancor brev' ora,
E non è più... Di', quella vita allora
Chi come genio tutelar ti rese?
OSC. L'amico de' primi anni, (*con entusiasmo*)
Ei, Guglielmo di Lutzow...
LEON. (*forte*) Egli è desso
Che in mortale sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio...
OSC. (*vivamente*) Oh ciel! che mai favelli!...
Qual periglio lo incalza...
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Purchè salvo egli sia...
LEON. Quel prezzo è immenso!... (*con accento grave*)

Osc. (*risolutamente*) E qual esser potria !
Leon. (*dubbiosa*) Di', tu m'ami ?
Osc. E il chiedi ancora ?
No, non t'ama, il cor t'adora;
De' miei dì sei tu pensiero,
De' miei sogni sol desio;
Come all'aura augel leggero
A te vola il mio sospir.
Leon. Taci, ah taci !...
Osc. Ebbene ?
Leon. Ascolta —
Tutto, or tutto io schiudo il core:
Questa sia l'estrema volta
Ch' oda in te parlar d'amore:
Obbliarmi ormai tu dèi,
Me per sempre dèi fuggir.
Osc. (*retrocedendo eon estrema sorpresa*)
Ciel !... che dici !... tu... tu stessa...
Leon. A Guglielmo, io fè giurai,
Osc. Sciagurata !
Leon. La promessa
Compir devi...
Osc. No, giammai.
A me chiedi pria la vita —
Senza te saprò morir.
Leon. Non rammenti, o core ingrato, (*con abbattimento*)
Non rammenti i giuri tuoi !...
A chi in vita t'ha serbato
Duolo estremo dar tu puoi !..,
Ah ! disperdi dell'amore
Pur l'infausto sovvenir.
Osc. Ah !... spietata, tu non sai
Di qual fiamma m'accendesti !
Io sperai che lieta ormai
A' miei voti arrideresti...
Ch'io t'obblii, nè il ciel consente,
Nè il mio core il può soffrir.
(*s' ode di dentro un' armonia festiva*)
Leon. Qual suon ! (*resta immobile e tremante*)
Osc. (*appressandosi al verone e guardando fuori di esso*)
Le faci splendono...

L' ara per noi s' appresta...
LEON. Alla mia man rinunzia, (*desolata*)
Solo un istante resta.
OSC. Troppa virtude, ah! credimi, (*concentrato*)
Troppa virtù quest' è!
LEON. (*nell' estrema desolazione schiude la porta a sinistra e afferrando Oscar pel braccio*)
Va, crudele, a che t' arresti?
Corri all' ara sospirata: —
Ma la man che tu volesti
Non sperar che a te sia data...
Corri, va — di rose il serto
Sulla tomba mia cadrà.
OSC. (*commosso a gradi a gradi prorompe*)
Cessa, ah cessa, al cor che geme
Smanio anch' io di duol cotanto...
Si ravviva in te la speme,
Sii tu lieta, asciuga il pianto...
Ti perdoni il ciel la pena
Che quest' alma proverà.
LEON. Cedi... cedi... (*quasi fuori di sè per la gioja*)
OSC. (*movendo a sinistra*) Andiam. — Saprai
Qual mi parla in cor pietà.
LEON. Oscar!... Oscar!...
OSC. Tu vedrai
Se io sia fido all' amistà.
a 2 Torni un raggio di speranza (*con espans.*)
A brillare nel mio / tuo cor!
E la vita che m' / t' avanza
Non sia tutta di dolor (*partono*)

SCENA VI.

Sala con porte laterali ed una in mezzo che mette in un giardino circondato da un muro, a mezzo del quale porta che dà su la campagna. È notte.

Dalle porte ai lati vengano diversi invitati alla festa; poi il Barone, Giorgio, Geltrude *e* Leonora *dalla porta a destra.*

Coro — Vieni, deh vieni al tempio
Fumin gl' incensi all' ara;
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara,
Te intorno i giuochi danzano;
Amor sorride a te.
Deh! cingi il serto roseo,
All' ara affretta il piè.

Bar. — *(conducendo sotto il braccio Leon, e seguito da Gior. e Gelt.)*
Alle festive voci,
Ai cantici d' amore
Dischiudi a gioia il core.
(lasciandola per poco, ed andando verso gl'invitati)

Leon. — Madre! *(a Gelt. sotto voce e tremante)*

Gelt. — Figlia, ti calma... *(sotto voce)*

Leon. — Ahi, più non reggo!... *(fra sè)*

Gior. — E ancor muovere io veggo *(Leon.)*
Sul tuo ciglio una lagrima... mi segui

Bar. — Andiamo... *(offre il braccio a Leon.)*

Gli altri — Andiam... *(si avviano per la porta a sinistra dalla quale viene Oscar)*

SCENA VII.

Oscar, *e detti.*

Osc. — Fermate...
(con animo arrestando il Bar.)
Non più di nozze il grido...

Gli Altri *tranne Leon.* — Che!
(con meraviglia)

Leon. — Respiro *(fra sè)*

Bar. Gior. Vaneggi tu, deliri?...

Osc. Non è delirio il mio. (*risolutamente*)

Tutti *meno Leon.* Ma di', qual mai cagione?...

Osc. Alta cagion che in me sepolta resta

Tutti Oscar! (*con ira*)

Osc. Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.

Bar. Gior. Tu! ... che parli?... (*con ira repressa*)

Gelt. Coro Perchè mai?

Gior. Non amavi tu costei?

Leon. Ah! pavento! (*fra sè*)

Osc. S' io l' amai!
Fu il sospir de' giorni miei...

Gior. E a che dunque or sì mutato?

Bar. Il desio chi spegne in te?

Osc. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me!

Bar. Ma sai tu, che stretto il nodo (*forte*)
Io qui voglio ...

Osc. Ed io nol bramo.

Bar. Voglio io dico.

Gior. E ad ogni modo (*con ira*)
Traditore omai ti chiamo!

Osc. Traditore!... Or mia consorte (*punto al vivo*)
Sii per sempre ... (*afferr. per mano Leon.*)

Leon. Invano!... invano!... (*desol. resping.*)

Gli Altri Ah! fu dessa!!...

Leon. Un tanto arcano
Qui morendo io svelerò ...
(*suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili*)

Gior. Gel. Odi!... (*fra loro con sorpresa*)

Bar. Il figlio!...

Coro *ed* Osc. I prodi!... (*fra loro*)

Leon. Oh sorte!... (*fra sè*)

(*corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato ed avvolto in un tabarro*)

SCENA VIII.

STRELITZ *e detti.*

TUTTI Strelitz! *(con gioia)*
LEON. Solo! *(fra sé dubbiosa)*
STR. All' erta sto! *(affannoso)*
BAR. LEON. Guglielmo? *(con premura)*
STR. Bravo giovine
(con mendicata franchezza)
Tal cui non giunge idea;
Qual voi, ma un po' più tenero, *(al Bar.)*
Un battaglion valea!
TUTTI Dov' è?.... *(con premura)*
STR. Ma piano... In Hassia *(c. s.)*
Furon le prime botte;
Là sviluppò, e terribile
Divenne alle marmotte.
TUTTI Oh gioia!
STR. A cento a cento
Fuggia la truppa a massa,
Egli sembrava un vento
Che soffia, atterra e passa!
Se l' archibuso apposta
T' apre una fossa nera;
Tra i ranghi ei più s' accosta,
E rompe ogni barriera:
E il Re che sempre premia
Ogni atto che sia bello ...
TUTTI Sì...
STR. Là per là lo nomina
Tenente colonnello.
TUTTI Fia ver!
STR. Fu gioia unanime...
Di tutti fu un contento!...
Il dico, e in petto io sento
Balzarmi intero il cor ... *(piange)*
BAR. LEON. Ma che, tu piangi!
STR. Il pianto...
(asciugandosi le lagrime)
È gioia ... non dolor ...

BAR. Ma ov' è mio figlio? *(con premura)*
CORO Corrasi.
(avviandosi a sinistra)
Prendiam di lui novella ....
STR. Venite qua ... Ascoltàtemi *(trattenendoli)*
LEON. Guglielmo? *(a Strelitz)*
GIOR., BAR., GELT. *e* OSC. Ov' è
CORO Favella.
STR. *(mendicando le parole e dicendole interrottamente)*
La sorte n' ebbe invidia
TUTTI Oh ciel!
STR. Fu una ferita
TUTTI Ah!
STR. Non vi fu pericolo ...
LEON. Di'?...
STR. Sì, salvò la vita
TUTTI Ebben?
STR. Ma cupo e muto,
O strana è sua favella ...
Parea di cor perduto ...
Chiamando la sua bella!... *(indic. Leon.)*
Ma in ciò s' udì il tamburo ...
Alta è la notte e trista ...
Non regge il piè all' oscuro ...
Di sano ei pur fa vista ...
Corre ... ma il nobil volo
È tronco ... e cade là ...
TUTTI Che! *(con grido)*
STR. Io lungi ... Egli era solo ...
TUTTI È spento? ...
STR. *(si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene al bracc.)*
È spento!!
TUTTI Ah!! *(con grido d'orrore)*
(Restano tutti immobili ed in atteggiamento di dolore secondo la rispettiva passione. Breve pausa)
BAR. *(con voce soffocata dal pianto)*
È spento!... È spento!... Tutto perdei;
Era la luce de' giorni miei!...
Qual mai contento, qual ben m' avanza!
Fin la speranza - sepolta è in cor!

Ah? già, dinanzi mi si disserra
Profondo abisso cupo d'orror!
Perchè non t'apri, spietata terra,
E non m'inghiotti nel mio dolor!!

LEON. È spento!... È spento!... Qual ben m'avanza,! *c.s.*)
Muto è il sorriso per me d'amor!...
Ahi! quell'addio della speranza
In ciel segnato fu estremo al cor!
È spento! È spento! Freddo d'avello
Chi, chi m'addita?. ch'io scenda in quello,
Sul corpo esangue ch'estinta io cada,
Ormai la vita mi desta orror!!

STR. È spento! È spento!... Chi lo credeva (*piang.*)
Allor che in cima salir pareva!
Ahi! quel destino crudele e brutto
Il bene altrui non soffre ognor!
Non so più reggere!... Non ho più fiato!
Giovine, giovine se n'è svignato!
Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto, -
Morire io voglio nel mio dolor!!

GLI ALTRI È spento!... È spento!... Qual tristo fato
Sui giorni suoi ha il ciel segnato!
(*indic. il Bar.*)
Ahi, qual mai figlio, padre, perdesti!
Tanta sventura mi piomba al cor! (*pausa*)

(*Leon. si scuote e come forsennata move pel fondo*)

LEON. Guglielmo!... (*gridando*)
GELT. Figlia!... (*fermando Leon.*)
GIOR. Misera!... (*per calmarla*)
GLI ALTRI Ti calma... (*circondandola*)
STR. È andato già.
TUTTI Ne ha côlto un fato orribile!
LEON. (*svincolandosi dalla madre, e con accento grave*)
Or parla in voi pietà?
Ah! no, fuggite, « o perfidi, -
(*risoluta e con ira repressa*)
« La morte sua voleste,
« E derelitta in lagrime
« Eccomi, alfin vinceste...
« Perchè, perchè, tiranno; (*al Bar.*)
« Tanta superbia insana?

« Esulta nel tuo danno -
« Tuo figlio è un' ombra vana !...
« Perchè di nero velo (*a Gior.*)
« Copristi la mia sorte ?...
« Va, che mio padre è il cielo -
« Non chi mi mena a morte !... »
« Superbi, fieri, barbari,
« Spietati genitor ! ...
« Già un grido di rimprovero
« Pesa sul vostro cor !
(*dopo quest' ultima parola getta un acutissimo grido e cade rimanendo in ginocc. colle mani giunte in atto di pregh.*)

GIOR. Ciel ! ... (*acc. a Leon. per soccorrerla*)
BAR. Che fia ... (*a Leon.*)
OSC. Deh ! sorgi ... (*a Leon.*)
GELT. Ascolta .... (*per iscuoterla*)
TUTTI Pari angoscia è in noi raccolta.
(*i lumi si spengono; Leon. fa segno che tutti s' allontanino.*)

GIOR. (*agli altri sotto voce, menand. per la porta a destra*)
Ella prega; in duol cotanto
La preghiera e il pianto avanza ...
BAR. GELT. OSC. (*a bassa voce seguendo Giorgio*)
Piange e prega: il prego e il pianto
Son forieri di speranza.
TUTTI *meno* LEON. (*allontanandosi ed a bassa voce*)
Ah ! lasciam, lasciam la mesta
Che nel cielo s' affidò ! ...
Desolata al par di questa
Niuna donna sospirò ! (*partono*)

SCENA IX.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da un improvviso pensiero sorge: È dessa monomaniaca.

LEONORA *sola.*

— Spento ancor ritornerò —
A Leonora ei disse un dì;
Palpitante le donò
Un amplesso, e poi partì.
Nudo spirto al par del vento
Varca i monti in un momento...
E il mistero dell' amor
Compirà col suo tesor.
(*tendendo l' orecchio ad un rumore vicino*)
— Spento ancor.... - Ma lene lene
Il sospir di lui già sento...
Ei s' avanza... Ei corre... Ei viene...
(*scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro*)

SCENA X.

GUGLIELMO, *e detta.*

GUGL. Ah! Leonora! (*in fondo ad alta voce*)
LEON. Oh mio contento! (*con grido*)
GUGL. Al mio seno! (*avanzandosi*)
LEON. A questo core! (*guard. fissa.*)
GUGL. Tutta gioia in me riposa.
LEON. Vieni a me.
GUGL. Sei mia.
LEON. Tua sposa...
GUGL. e LEON. (*correndo l' uno verso l' altro con trasporto*)
a 2.
La mia vita è sacra a te, -
Nel delirio dell' amore
L' universo sei per me!!
(*Gugl. tenendo stretto il braccio di Leon. fugge pel fondo seguito da lei. Si bassi subito la tela.*

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Sepolcreto sparso d' alberi e fiori.

(La luna è al tramonto)

Guglielmo e Leonora.

Leon. Siam lungi? (*seguita da Guglielmo*)
Gugl. (*prendendola pel braccio*)
Ah! no.. Tra le paterne mura
Ancor siam noi ... Mi segui; pur brev' ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d' amor.
Leon. Manca la lena ...
(*poggiandosi sur un' urna*)
Gugl. Ah!... Il mio destrier veloce
Cadde senza vigor, dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.
Leon. Che tu dici? (*con meraviglia*)
Gugl. Il vero.
Leon. (*alzandosi e sempre meravigliandosi*)
E Guglielmo!... uopo avea mai di destriero! -
L' alme corron veloci ... (*fissandolo da insensata*)
Gugl. Ciel?... Leonora? (*guardandola attonito*)
Leon. Ei mel disse: - Ancor che spento
(*sorrid. da insens.*)
A te ritornerò. -
Gugl. (*mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo con terrore.*
Folle ...
Leon. « Oh contento! (*fra sè*)
Gugl. « Ah, Leonora, ti scuoti; (*affanoso*)

« Io son Guglielmo istesso ; io là tra l' armi
« Sol piagato cadea: Sorsi all' aurora ,
« Striusi la mia ferita ,
« E a te ne corsi tutto amore e vita. »

LEON. E tutta tua son io. Vedi, son presta;
Ei non manca che il talamo infiorato
Per la man della morte.
Andiam. Da quel sepolcro
Fuori la evocheremo . . .

GUGL. Ahi! dura sorte! (*disperatamente*)

LEON. « Vieni, ah vieni, o mio diletto, (*con espansione*)
« Arde il cor d' immenso affetto:
« Un segreto arcano ben
« Palpitar fa l' alma in sen ...

GUGL. « Deh! m'ascolta... (*c. s.*)

LEON. « Vieni, o bello, (*non udendolo*)
« Tu m' addduci a un ben novello.

GUGL. « Sposa mia... (*c. s*)

LEON. Mancar mi sento... (*affannosa vacillando*)
« Deh! mi reggi in tal momento ..
« Sempre, ah! sempre teco unita
« La mia vita - io dar ti vo' ...
« Ah! l' ebbrezza dell' amore
« Tutto il core - m' inondò.

GUGL. Ah! Leonora !... (*c. s.*)

LEON. Che! (*risenten. e retroc.*)

GUGL. Son io ... (*avvi. a lei*)

LEON. Chi! (*con forza*)

GUGL. Guglielmo ... (*amorosamente*)

LEON. Ei ?.. sì, verrà ... (*sorridendo da insensata*)

GUGL. Ei già venne...

LEON. Al pianto mio
Spento ancor ritornerà.

(*dà un grido e fugge del fondo seguita da Gugl.*)

SCENA II.

BARONE *seguito da* STRELITZ *dalla destra.*

BAR. Figlio, ah figlio!... *(piangendo)*
STR. Ma piano, dove andate.
(asciugandosi una lagrima e affer. pel braccio il Bar.)
BAR. Fra le tombe de' miei
Piangere fino a morte il voglio...
STR. « E quando
« Più rimedio non v' è che giova il pianto!...
BAR. « Io l' uccisi!...
STR. « Ed io il dissi,
« La vanità de' sangui
« Suol produr questi effetti...
BAR. « Ah! figlio...
STR. « Il core
« Non ebbe mai padrone;
« Sol per di fuori v' è distinzione,
« Non già di dentro. - L' alme
« Son di pubblico dritto,
« E s' apparentan come lor va meglio...
BAR. « Morte, morte, ove sei!... Ahi, qual rimorso!...
STR. « Or in petto v' è corso?
« Ahi! nel dire e nel far v' è bel divario -
« Rimorso!... Or non è più nel dizionario.
BAR. « Strelitz!... *(con risentimento)*
STR. « Eh, via, finite...
(afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra)
BAR. « Restar qui vo'!...
« Strelitz!... Strelitz!... *(opponendosi)*
STR. « Ma non mi contraddite. *(c. s.)*
BAR. *(va per guard. il fondo e indietreggia come traso.)*
Ciel!...
STR. Che avvenne!
BAR. *(trepidante di gioia)* « Guarda... Ei stesso.
(indicando verso il fondo)
STR. « Chi? *(con meraviglia)*
BAR. Ma guarda... Il figlio mio... *(c. s.)*
STR. Che mai dite!
BAR. È desso!... è desso!... *(forte)*

STR. (*con istupore quasi balbettando*)
Desto io sono... o sogno anch' io!...
BAR. *e* STR. (*con grido*)
Ah Guglielmo! (*movendo pel fondo*)

SCENA III.

GUGLIELMO, *e detti*

GUGL. Ah padre! (*di dentro*)
BAR. (*correndogli incontro colle braccia prostese*)
Ah! riedi
Al mio sen...
GUGL. (*abbandonandosi sulle braccia del padre*)
Fra queste braccia!
BAR. (*sentitamente nell' eccesso della gioia*)
Ah! la vita che a te diedi
Doppia rendi or, figlio, a me!
GUGL. Ah! la gioia che in me vedi
Sol tu dar potevi a me!
STR. (*con estremo trasporto abbracciandolo e baciandolo*)
Oh che gioia!
Un bacio prendi...
BAR. Tu... tu vivi
GUGL. Al genitore
Mi serbava amica sorte.
STR. Ma la voce?
GUGL. Fu di morte
Falso grido...
STR. E la ferita?...
GUGL. Fea temer della mia vita...
BAR. Figlio mio!
STR. Ragazzo amato!
GUGL. Padre, ah padre!
BAR. Oh me beato!
a 3.
Ah! non mai, non mai dal core
Più diviso io ti vedrò!
(*s'ode di dentro la voce di Leon. Sorpresa del Bar. e di Str.*)
VOCE *di dentro* Son vergin giuliva - cui ride l' amore

BAR. Qual voce (*con meravi.*)
GUGL. Ahi! l' udite?... l' udite, è Leonora! (*con amar.*)
STR. Leonora!... (*con meraviglia*)
BAR. Fia vero!
STR. Sta teco!... qui ancora!
GUGL. Ah!...
BAR. Parla... (*con premura*)
GUGL. Demente la rese il dolore!
BAR. Demente! (*forte*)
STR. Oh rovina! s' è pazza ha ragione; (*desolatam.*)
La lingua ne ha colpa... Fec'io tal marrone...
(*preso da un pensiero*)
Ma no... su, pensiamo... vediamo... troviamo...
BAR. GUGL. Che dici?...
STR. Ma piano... m' udite... tentiamo...
BAR. *e* GUGL. Ah! Strelitz...
STR. (*interrott. vagheggiando in sè un alto pensiero*)
Tacete... Ma sì... Monsignore...
Io dico... essa pure... la morte... l' amore...
Ei viene... anch'io vengo... veniamo... mi vede...
Le parlo... m' intende... soggiungo... non crede...
E no... ma le trombe... dall' alto... la torre...
GUGL. Ma...
STR. Zitti...
BAR. Ma...
STR. Zitti... Lo vedi?... già corre...
Ah! sì, l' ho trovata... mi sembra guarita...
(*saltellando di gioia*)
Il cielo m' aïta... venite con me.
BAR. Ah! Strelitz... (*con premura*)
GUGL. E credi?... (*c. s.*)
STR. Più tempo non v' è. (*c. s.*)
BAR. Parla, ah! parla, di' che speri?...
STR. Non pensate, che riesce...
GUGL. Svela, svela i tuoi pensieri...
STR. La speranza già mi cresce...
BAR. Deh! ti spiega, ormai favella...
STR. Oh che festa vi sarà.
GUGL. Fia cangiata la mia stella?
STR. Il mio cor trionferà.

Bar. *e* Str. (*fra loro con espressione*)
Deh! il sospir, la lunga fede,
Il martirio del dolor,
Abbiam pure una mercede
Nelle gioie dell' amor!

Str. (*fra sè con gioia e sempre astratto ne' suoi pen.*)
Ehi, Leonora, in tal momento
Fatti qua, m' ascolta un po'...
Ah! che tanto è il mio contento
Che fra i pazzi al certo andrò!
(*Str. seguito dal Bar. e da Gugl. entrano a destra*)

SCENA IV.

Leonora *sola dal fondo.*

Leon. (*intrecciando una corona di fiori*)
Oh di che raro merto
È il nuzial mio serto!...
Sposa giammai non vidi ugual a questo...
De le gemme del prato io l'ho contesto!
(*aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia*)
Son vergin giuliva
Cui ride l'amore;
Negli atti festiva,
Beata nel core!
Il giglio e la rosa
Fan bello il mio sen...
Son vergin vezzosa
Nel dì dell'imen!

SCENA V.

Strelitz, *e detta.*

Str. (*in abito militare di gala, tutto brioso e festev.*)
Buon dì, buon dì Leonora; alla pur fine
T' ho ritrovata...

Leon. Cielo!
(*facendosi cadere la corona e guardandolo*)
Chi siete voi?

Str. Cos' è, fai la stordita?

Di me ti sei scordata?
Tienimi bene d'occhio...
LEON. (*sorridendo da insensata*) Ah!
STR. Son tornato
Un poco più tarchiato,
E forte come un toro...
LEON. Che volete da me? (*con quasi fastidio*)
Ma tu, tu ancora
Hai empito le spalle ed il visino,
Benchè sia fatto bianco come un lino.
LEON. Ah!
STR. Ma, fanciulla mia
So ben ciò d'onde avviene. Ogni ragazza
Quando il suo tempo perde
Senza l'amico che nel cor le molce -
Pria si fa pallidetta
E di poi si consuma dolce dolce.
LEON. È ver, ma l'amor mio
Non è mortale amor...
STR. Che mai tu dici!
Ascolta qui... Indovina
Perchè son io qui giunto?
LEON. (*con forza e subito*) Alle mie nozze
La morte v'invitò?
Che morte, e morto;
Il vivo a te mi manda
Là di mezzo alla folta
Precipitosamente
Per dirti...
LEON. Chi...
STR. Guglielmo...
LEON. Come...
STR. Ascolta.

Egli per me t'annunzia
Che notte e dì sospira;
Che sprezza per te impavido
Dell'inimico l'ira;
Che al tuo pensiero geme,
Smania d'ambascia e freme;
Che a te qui come uccello
In gabbia tornerà.

E di sua fè più bello -
Mai più ti lascierà.

LEON. Ei m'ama, ei m'ama... memore (*assorta in sè*)
È ognor di chi l'adora!
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora;
E in lui d'amor rapita
Dimenticai la vita:
Mi parve allor che l'anima
Sciolta dal mortal vel
Spirasse dolce un' aura
Come si spira in ciel.

STR. Eh, via su, ti scuoti ormai:
Discorriamo della guerra.

LEON. Sì.., (*per allontanarsi*)

STR. Ma ascolta... In quella terra (*fermandola*)
Vi fu sangue e sangue assai.
Si dicean diverse cose
Tutte nere e spaventose;
Per esempio: quello è morto,
Quello è vivo, quello ha vinto,
Quello è storpio e ha il braccio torto,
E Guglielmo...

LEON. (*con accento di dolore*) Cadde estinto.

STR. Tu che dici! Egli è che scrive.
(*mostrandole un foglio*)

LEON. Un estinto! (*indietregg. come impaurita*)

STR. No... (*con forza sempre crescen.*)

LEON. Tacete - (*con forza*)
Egli è un' ombra...

STR. Vive... vive...
Ed or viene...

LEON. È un' ombra...

STR. (*con grido*) No...

LEON. No...

STR. Ma leggi, (*mostr. di bel nuovo il fog.*)

LEON. (*come per ricordarsi* E voi non siete
Stre.... litz....

STR. Strelitz...

LEON. Voi...

STR. (*fra sè con gioia*) Oh cielo!

LEON. Non recaste un nero velo
Che il suo fato a noi svelò?
STR. Tu t' inganni! e quando mai
(*mostr. il braccio*)
Al mio braccio il vel recai ...
LEON. Menti ... (*con ira*)
STR. Io ...
LEON. Sì ...
STR. (*con finto risentim.*) Io no. - Un guerriero,
No, non mai fu menzognero ...
Or ... lo schiudo ... (*schiude il foglio*)
LEON. (*indietreggiando sbigottita*) Che facesti!
Qual mai palpito in me desti!
STR. Dove corri?... m' odi ... aspetta .. (*trattenen.*)
Leggi, e il ver si sveli a te.
(*mostrando il foglio*)
I caratteri son suoi?
LEON. Li ravvisa il core ... (*guard. il foglio*)
STR. Or ve'. (*con animo*)
LEON. Ciel!
STR. Negar più non lo puoi,
Chi t' ha scritto?... È desso ...
LEON. (*quasi ancora incerta prende il foglio*) Ahimè!
a 2.
LEON. *Fra i perigli, l' ira e 'l sangue* (*leggendo*)
L' amor mio giammai non langue
Ei mel dissse, e il mesto core (*fra sè*)
Palpitò di speme e amore.
Della gloria nel sentiero (*leggendo*)
Fu a te vôlto il mio pensiero.
Ei mel disse, e ai cari accenti (*fra sè*)
Sospirava i dì ridenti.
Or mi guida a te la sorte, (*leggendo*)
Vincitor ritorno a te!
(*con espr. fra sè e dubbiosa*)
Ei rivive? E a me consorte,
Tutto amor ritorna a me!
STR. (*guarda fissamente Leon., e fra sè con espan.*)
Ah! mi par, mi par già scossa,
E nel leggere commossa;

Cielo, ah! ciel tu dalle aiuto -
Io mi vedo già perduto ...
Spira un fiato, le dà forza -
E guarita sia per te!

LEON. *(lasciando cadere il foglio, e rivolgendosi a Str.)*
E fia vero?...

STR. *(facendo segno con un fazzoletto in modo da non essere veduto.*
E se non credi
A tal foglio, ed al mio dir...
Fatti qua, tu stessa il vedi,
Egli stà già per venir.

(odesi suono di trombe di lontano, che si va avvicinando sino all' uscita di Gugl. - Leon. trasognando è in balia di Strelitz, che la conduce ad un angolo della scena, e le addita chi passa dalla collina.

LEON. *(con affannoso respiro sempre crescente)*
Che ascolto!... io gelo... io palpito!...

STR. Guarda son là dinnanti. *(con animo.*

LEON. Ah! no, non è possibile.

STR. Riedono trionfanti...

LEON. Ah!

(prorompe vicino il suono di trombe. In fondo trapassano soldati, contadini nonchè il BARONE, GIOR., GELT., OSCAR *e in ultimo* GUGLIELMO.

STR. Ve', di Genovesa
Lo zio mi sembra in ballo.

LEON Ah?

STR. Guarda, di Teresa
Lo sposo va a cavallo.

LEON. Sì, un raggio in cor mi scende!

STR. Fa che pur scende e guarda...

LEON. Chi a me me stessa rende!
Non può mancar s' ei tarda.

STR. Or vedi là vicino
Il tuo fratel cugino.

LEON. Si...

STR. Ve', tra quelle squadre;
Viene il Barone appresso.

LEON. È ver.

STR. Quegli è tuo padre...

LEON. Oh gioja!... È desso! è desso!
STR. Ed or chi viene?
LEON. (*gettando un grido*) Oh cielo!
Il mio Guglielmo!!
STR. (*con forza*) Egli è!!
LEON. Ah! vieni, al seno stringimi (*delirante di gioja.*)
Alma della mia vita;
Sento dai lacci sciogliersi
La mente mia smarrita....
Deh! vieni, vieni, rendimi
Il ben che già perdei...
Saranno i giorni miei
Giorni di eterno amor.
STR. (*nel colmo della gioja e facendo festa a* **Leon.**)
Bella mia, m' hai fatto inchiostro
Sudar qui per risanarti:
Ma il tuo cuore or tutto è nostro,
E dobbiam soltanto amarti.
Oh che gioja! Son potente
Se nei campi i lauri io colgo:
Oh che gioja! Son valente
Se mia cura ai pazzi io volgo!
Or danzar, saltare io vo'.

SCENA ULTIMA.

I soldati restano tutti sulla collina. GUGLIELMO *in abito militare si presenta a* LEONORA, *seguito dal* BARONE, *da* BURGER, *da* OSCAR, *da* GELTRUDE, *e da Contadini.*

GUGL. (*con gioja estrema correndo a Leonora*)
Ah Leonora!!
LEON. (*con estremo trasporto correndo a Guglielmo*)
Ah Guglielmo!!
GIOR. Ah figlia!
LEON. Ah padre!
Oh amici! (*volgendo lo sguardo intorno*)
GLI ALTRI Oh gioja estrema!
TUTTI Tanta virtù d'amore...
Fine non ha col palpitar del core.
Quadro generale. Si bassi la tela.

FINE.

V. per la stampa.
G. C. GANDOLFI *Rev. per la gran Canc.*

